

QUINDICESIMO INCONTRO: INDICAZIONI PRATICHE

Sesta domenica del tempo ordinario

SIMBOLO: **IL SÌ E IL NO**

a. PER INIZIARE L'INCONTRO

- ✓ In questa domenica, Gesù ci mostra concretamente le conseguenze delle Beatitudini con le quali il Signore ci propone uno stile di vita fraterno, che ha come regola fondamentale quella dell'amore.
- ✓ Leggiamo il Vangelo (*Matteo 5, 20-27*). È meglio non leggere l'intero brano.
- ✓ La parola "giustizia" significa aver un giusto rapporto nei confronti di Dio che passa per il rapporto nei confronti degli altri; un rapporto fraterno che viene espresso bene dalla stretta di mano.

b. PER COINVOLGERE I RAGAZZI

ATTIVITÀ E GIOCO

1. Far dire ai ragazzi quale è stata, secondo loro, la prima parola che hanno detto dopo "mamma e papà", o forse anche prima di queste. Scopriranno che forse è stata la parola "no".
2. Domandare loro perché è più facile dire no piuttosto che sì (*perché dire no ci fa credere di essere più liberi*).
3. Quanti sì e quanti no siamo chiamati a dire ogni giorno? Tantissimi, segno che la vita si costruisce con i nostri no e i nostri sì.
4. Dire sì è sempre una cosa buona? Dire no è sempre una cosa cattiva?
5. Proviamo a capire che c'è e ci deve essere differenza: a un elenco di atteggiamenti vari, i ragazzi dovranno rispondere sì oppure no e, così, vedranno che fare una cosa oppure non farla può essere buono oppure cattivo; come pure non fare una cosa può essere buono oppure cattivo.

c. QUALE MESSAGGIO PORTIAMO VIA DA QUESTO INCONTRO

"Siamo i ragazzi del sì, guidati dallo Spirito di Gesù"

- ✓ Da che cosa capiamo se è giusto dire sì oppure no? Lo capiamo dall'amore: se dire sì mi aiuta ad amare Gesù e gli altri, allora devo dire sì; se dire no mi fa' vincere l'egoismo e il rischio di allontanarmi da Gesù e dagli altri, allora devo dire no.
- ✓ Dunque, non è tutto automatico e non basta osservare le regole né tanto meno il modo di fare della maggioranza dei miei compagni, degli adulti o in base a quello che ascolto in televisione o su internet: occorre saper distinguere, bisogna prima domandarsi dentro che cosa fare per essere discepoli di Gesù.
- ✓ Ma chi è che mi illumina dentro e mi fa capire che cosa è buono fare e che cosa è cattivo e, perciò, non è bene fare? È lo Spirito Santo che riceverò nella Cresima, che parlerà al mio cuore e anche alla mia mente: mi darà il giusto consiglio, mi suggerirà la giusta valutazione, mi indicherà la giusta direzione e quindi mi darà il coraggio delle scelte buone; per cui, ciò che è sì secondo il Vangelo, diventa anche il mio sì e, ciò che è no secondo il Vangelo, diventerà il mio no. Così, sarò un ragazzo coerente e libero di amare.

INIZIAZIONE CRISTIANA DEI RAGAZZI - II TAPPA - 3° ANNO

d. PER SUGGERIRE UN ATTEGGIAMENTO

Non abbiamo paura di dire sì, quando è sì, e di dire no, quando è no

- ✓ Quante volte ci è capitato di incontrare compagni e adulti che dicono una cosa e ne fanno un'altra, e questo non ci piace?! Il problema è che anche noi spesso facciamo proprio così e, quindi, siamo incoerenti, in qualche modo falsi: diciamo sì, e poi non facciamo; diciamo no a qualcosa, e poi lo facciamo.
- ✓ Stiamo dunque attenti perché è facile dirsi cristiani, voler fare la Cresima o ricevere l'Eucaristia e, poi, non vivere secondo il Vangelo, non lasciarsi guidare dallo Spirito Santo, non vivere l'amore verso gli altri, quell'amore che ci viene donato proprio attraverso l'Eucaristia.
- ✓ Ecco perché, già nel II secolo, veniva detto ai cristiani: *"è meglio essere cristiani senza dirlo che dirsi cristiani senza esserlo"*. Diversamente, siamo cristiani solo di facciata, cioè facciamo finta di essere cristiani ma non lo siamo; recitiamo la parte, come se essere cristiani fosse una recita sul palcoscenico.
- ✓ Non a caso, l'unica categoria di persone con le quali Gesù è molto severo sono gli scribi, cioè gli esperti della Bibbia e della legge di Dio, che Gesù chiama "ipocriti", cioè "mascherati" (gli *ipocrites* infatti erano gli attori del teatro greco, che si mettevano la maschera per rappresentare i vari personaggi). Gesù li chiama così proprio perché dicono una cosa ma nella vita ne fanno un'altra, fanno finta, recitano la parte; e, infatti, a chi si comporta così, noi diciamo che è un ipocrita. Potrebbe succedere anche a noi!

e. PER VIVERE IL RAPPORTO CON IL TERRITORIO

- ✓ Durante la settimana, provate a fare attenzione a come si comportano gli adulti tra di loro, a come facilmente sono "ipocriti" nelle loro parole e nei loro comportamenti, a come facilmente dicono una cosa e ne fanno un'altra; questo, non per giudicarli ma per capire come è facile comportarsi così. Occorre allora imparare da ragazzi a essere coerenti tra parole e azioni.

f. PER SOTTOLINEARE I SEGNI DELLA LITURGIA

- ✓ Nella liturgia, c'è una parola che ricorre continuamente e che ripetiamo una decina di volte: è la parola "Amen", che vuol dire "Sì" e che esprime l'adesione a quello che si dice o si fa nella messa ma anche l'impegno a vivere secondo quello che è stato detto o fatto nella messa.
- ✓ Il primo a dire sì al Padre, e anche a noi, è Gesù. Lui l'ha detto con le sue parole, le sue scelte, la sua vita fino a morire sulla croce. La messa è il grande Sì, il grande Amen di Gesù. Per questo San Paolo, in una sua lettera, dice che Gesù Cristo è il grande Amen al Padre perché lui ha detto sì con tutta la sua vita. E noi partecipiamo alla messa per essere capaci di fare come lui: lo Spirito Santo ci rende capaci di essere ogni giorno un bel sì, un bell'Amen per Dio e per gli altri.

g. PER EDUCARE ALLA CARITÀ

- ✓ Invitare i ragazzi a impegnarsi, durante la settimana, a dire sì a una cosa buona da fare, quando vorrebbero dire no; e a dire no a una cosa cattiva, quando vorrebbero dire sì.
- ✓ Per questo periodo si propone l'attività della Caritas diocesana (vedi scheda pubblicata separatamente).

